

bioattualità

3/07

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

APRILE

Cavalli da lavoro tenuti in gruppo **pagina 4**

Razze di bestiame da latte: la grandezza delle piccole **pagina 8**

Successo alla Biofach **pagina 13**



bioattualità

PRODUZIONE

4 Cavalli da lavoro in gruppo

Non è certo semplice ma è fattibile: l'allevamento in gruppo di cavalli da lavoro. Gian Clalüna, bioagricoltore e vetturale di Sils Maria GR ci è riuscito.

8 Grandi piccole razze di bestiame da latte

Se sono adatte all'ubicazione e all'azienda, le razze piccole possono rivelarsi un vantaggio per le aziende lattiere bio.

11 BO o BS per bio?

Per le aziende bio è più adatta la Bruna originale o Brown Swiss? Un lavoro di diploma fornisce risultati sorprendenti.

13 Successo alla Biofach

Storie di successo svizzere alla più grande fiera mondiale del biologico

CONSIGLI

14 Novità nell'attuazione delle normative Gemma

15 Domande inerenti ai requisiti sociali

RUBRICHE

3 Consumo



Bio è indivisibile

Può darsi che la votazione in Consiglio nazionale sulla globalità aziendale delle aziende biologiche sia stata degradata a un fatto politico ideologico. Il fatto scientifico tuttavia è facile da capire. Biologico è un ciclo che funziona naturalmente. Ideologica è l'idea della deroga dalla globalità aziendale. La votazione ha mostrato chi nel nostro Parlamento prende sul serio la natura e i bioagricoltori: una minoranza, purtroppo.

Non siamo stati presi sul serio nemmeno dall'Unione svizzera dei contadini (USC). La base bio si chiede giustamente: «E questo il ringraziamento dell'USC alle aziende biologiche per aver tolto per decenni le castagne dal fuoco quali precursori in fatto di mercato, di ecologia, di innovazione e di cura dell'immagine nell'interesse dell'agricoltura svizzera tutta? Non è possibile che proprio quei politici che per decenni hanno considerato l'agricoltura biologica un capriccio ora all'improvviso sappiano meglio di tutti che cosa debba essere bio!».

Non saremmo bioagricoltrici e bioagricoltori se non vedessimo un'opportunità in ogni nuova situazione. Questa decisione rende noi agricoltori Gemma e Demeter improvvisamente gli unici veri bioagricoltori svizzeri. La Gemma ha eventualmente la possibilità di ammettere con una nuova normativa sulla conversione e come incentivo in caso di insufficiente produzione indigena (attualmente cereali Bio Suisse), la coltivazione settoriale. Da vero bio, la Gemma e Demeter rimangono indivisibili, indipendentemente da quanto afferma l'USC e nonostante l'ingannevole pubblicità PI «biodiversità». Un agricoltore che per lunghi anni ha gestito la propria azienda secondo PI e ora agricoltore Gemma ha così riassunto la situazione: «I titolari del marchio PI vogliono essere qualche cosa che non possono essere».

Felix Lang,
co-presidente Bio Nordwestschweiz

Edith Mancarella. Bibliotecaria, 8808 Pfäffikon

Edith Mancarella è bibliotecaria presso la biblioteca comunale di Pfäffikon SZ. Ha 49 anni e vive assieme al marito e alla figlia minore. Il suo piatto preferito sono le lasagne e la cucina mediterranea in generale, la bevanda preferita è il caffè. Legge molto volentieri anche nel tempo libero, inoltre suona il pianoforte e si occupa di sport cinofilo. Ama andare a passeggio con il suo cane e osservare la natura.

1 Perché acquisti prodotti bio?

Perché non sono trattati con pesticidi e perché ho l'impressione che i prodotti bio grazie al metodo di produzione siano in generale più sani. Vi sono poi anche motivi di protezione dell'ambiente.

2 Quali prodotti acquisti sempre di qualità bio, quali mai?

Cerco di acquistare più prodotti bio possibile, soprattutto la verdura. Di solito è l'offerta di prodotti bio che determina i miei acquisti. A volte certi prodotti bio non sono disponibili. Non saprei dire quali prodotti non acquisto mai di qualità bio. L'offerta intanto è molto ampia anche presso i grandi distributori come Coop e Migros.

3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Sarà sicuramente il 50 per cento.

4 Dove acquisti solitamente i generi alimentari?

Acquisto volentieri da Coop e presso il negozio Bettio. A volte faccio la spesa alla Migros e naturalmente presso il negozio specializzato in prodotti bio «s'Drüegg» a Wädenswil. Ho già acquistato carne biologica direttamente dal contadino.

5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

In parte sì. A volte per questo motivo ripiego su prodotti di qualità non biologica perché un determinato prodotto bio mi sembra davvero troppo caro.

6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Non mi convincono. No, le linee di prodotti a basso prezzo non mi piacciono molto. Vi sono sicuramente persone costrette ad acquistare questi prodotti perché i mezzi a loro disposizione sono scarsi. In questo caso mi sembra anche giusto che esistano.

In parte questi prodotti sono anche buoni, ne ho già acquistati anch'io. Ma in generale acquisto i «miei» prodotti, quelli che mi piacciono e non mi interessa acquistarli al prezzo più basso possibile.

7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Sì, è un fattore molto importante per me. Sono attenta ad acquistare possibilmente prodotti di stagione. A casa dispongo di una lista dei prodotti di stagione svizzeri. Così sono sempre informata sulle attuali offerte della stagione. Ho però fatto l'esperienza che a volte è difficile reperirli. Ricordo di aver avuto l'anno scorso una gran voglia di taccole durante la loro giusta stagione, ma le taccole in vendita alla Migros provenivano dalla Cina! Mi sono davvero arrabbiata e non le ho acquistate. Ho raccontato questo fatto ad un'amica che mi ha portato taccole del suo orto. Rinuncio senza problemi agli asparagi provenienti dal Cile o dalla California. È peccato che la gente acquisti asparagi adesso pur non essendo ancora la loro stagione. In maggio e giugno, quando sarà giunto il tempo degli asparagi in Svizzera non ne avranno più voglia. Sarà difficile smerciarli e andrà a finire che nessuno li coltiverà più qui da noi.

8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

So che i prodotti contrassegnati con i marchi bio sono prodotti bio di buona qualità. Purtroppo è tutto quello che so. Finora non mi sono occupata dei diversi marchi bio.

9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatrice di prodotti biologici?

Frequentando diversi corsi di cucina ho imparato a cucinare secondo i «cinque elementi». Si tratta di un metodo cinese che insegna a cucinare in armonia con le stagioni. È importante impiegare nei limiti del possibile prodotti biologici e

rinunciare a prodotti congelati. Cucinare secondo il metodo dei «cinque elementi» è stato per me un evento determinante: bisogna aggiungere i cinque elementi legno, fuoco, terra, metallo e acqua secondo un ordine preciso. Ne risulta un piatto armonioso con una «buona energia». Molti ospiti che non sapevano che avevo preparato la cena secondo questo metodo mi hanno poi detto che era loro piaciuta particolarmente.

10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Devono lavorare duro per sopravvivere. Sono contenta che esistano e che il loro numero stia crescendo.

Intervista: Brigitte Weidmann

Foto: Brigitte Weidmann



Edith Mancarella davanti al negozio bio «s'Drüegg» a Wädenswil.



I cavalli sono a loro agio nell'allevamento in gruppo: possono soddisfare le loro necessità sociali e annusarsi a vicenda.

Gian Clalüna ha trasformato (la stalla) in poste di foraggiamento. Per poterli portare fuori i cavalli da un lavoro.

Tenere i cavalli da lavoro in gruppo è possibile

Ricordate le prime discussioni sulla stabulazione libera delle vacche? Altrettanto «impossibile» come a taluni ai tempi sembrava questa idea ora appare l'allevamento in gruppo di cavalli da lavoro. Un innovativo bioagricoltore e vetturale grigionese dimostra che e come funziona.

Esperti in visita presso Gian Clalüna a Sils Maria: un'etologa, una consulente, una rappresentante della protezione svizzera degli animali PSA, vetturali, allevatori di cavalli e rappresentanti della commissione del marchio produzione e di Bio Grischun. Tutte queste persone formano il gruppo di progetto per il miglioramento della situazione di allevamento dei cavalli che intende elaborare proposte di soluzione all'imminente divieto di stabulazione fissa per imprese di trasporto con cavalli.

Ma è davvero possibile?

Dopo questa prima visita anche i più convinti fautori del divieto di stabulazione fissa sono rimasti sconcertati. Si sono resi conto di quali esigenze relative alla stalla

per i cavalli da lavoro l'uomo deve soddisfare e di quali sono le esigenze dei cavalli da lavoro. Si sono quindi chiesti: «è possibile l'allevamento in gruppo di cavalli da lavoro?».

La visita ha avuto luogo nel mese di aprile del 2005. Le visite alle imprese di trasporto con cavalli che partecipano al progetto hanno mostrato che le aziende con cavalli da carrozza o da slitta hanno

Corso con visita della stalla

Il 26 aprile si svolgerà un corso nell'ambito del quale Gian Clalüna mostrerà il suo allevamento di cavalli descritto sopra.

rigorosi decorsi lavorativi. La forma di allevamento deve garantire che i cavalli nel tempo libero abbiano sufficiente tranquillità e tempo per mangiare.

Scarso tempo per mangiare oltre difficoltà

I cavalli che trainano la slitta solo durante l'inverno solitamente passano l'estate al pascolo e sono condotti nella stalla all'inizio della stagione. All'inizio sono poco allenati e vanno abituati lentamente agli sforzi fisici. Dato che di giorno sono attaccati alla slitta, in genere mangiano alla mattina e alla sera nella stalla. Per mangiare gli animali necessitano di diverse ore di tranquillità.

Il tempo però è scarso. Perciò i vet-



o i vecchi box nei quali venivano attaccati i cavalli (foto sotto). Ha ridotto l'altezza delle pareti dei box per poter box adiacente.



Alla stalla è stata aggiunta una costruzione con lettiera profonda. Vi sono due entrate per permettere ai cavalli di circolare e se necessario di fuggire.

turali combinano il foraggiamento con la preparazione dei cavalli ad essere attaccati. In stabulazione fissa questo è possibile: i cavalli sono in piedi nei box, mangiano e sono contemporaneamente bardati, imbrigliati per il viaggio.

Ma come si può garantire nell'allevamento in gruppo in stabulazione libera che tutti i cavalli abbiano sufficiente tranquillità per mangiare? Anche nel caso dei cavalli, come per le vacche, non è raro che un cavallo cacci via un altro dalla mangiatoria ma proprio per i cavalli da lavoro è importante che possano assumere sufficiente cibo nel tempo a loro disposizione.

Un'ulteriore particolarità sono i ram-

poni che i cavalli da carrozza hanno sui ferri. Questi sono molto pericolosi in caso di confronti fra cavalli. Toglierli e rimetterli ogni giorno non è fattibile dal punto di vista economico, inoltre ne risentirebbe la tenuta sul ferro.

I cavalli vanno tosati perché sudano molto durante il lavoro. Per questo motivo nella stalla hanno bisogno di una coperta. Anche le coperte però possono rivelarsi pericolose nell'allevamento in gruppo poiché gli animali possono impigliarsi.

In alcune aziende si usa ingrandire il gruppo di cavalli per la stagione invernale. Nell'allevamento in gruppo di cavalli la formazione di nuovi gruppi per periodi

così brevi è molto difficile e va evitata.

Attualmente il 50 % circa di tutti i cavalli bio è tenuto in gruppo. L'allevamento in gruppo con uscita nell'area all'aperto e al pascolo si avvicina maggiormente a un allevamento di cavalli rispettoso della specie. I cavalli nelle aziende biologiche sono tenuti prevalentemente per il tempo libero e sono cavalcati in media durante quattro ore alla settimana. Il tempo rimanente lo trascorrono nella stalla o sul pascolo.

I requisiti posti al sistema di stabulazione e al management di cavalli per il tempo libero sono molto diversi da quelli per i cavalli da lavoro. Clalüna per

Il cavallo, un animale da fuga e da branco

Lo spazio vitale naturale dei cavalli è all'aperto. La strategia di sopravvivenza del tipico animale da fuga cavallo è quella di controllare l'ambiente che lo circonda e di sempre tenere tutto d'occhio per potersi dare subito alla fuga in caso di pericolo. I cavalli possiedono un campo visivo molto più ampio di quello dell'uomo e sono in grado di controllare quasi 360 gradi. I cavalli vivono in gruppi stabili e strutturati gerarchicamente. Questa forma di vita offre protezione da nemici ed è quindi di impor-

tanza vitale per i cavalli selvatici. Tanti occhi vedono di più, tante orecchie sentono meglio e tante narici fiutano di più. Allo stato selvatico i cavalli dispongono di un tessuto sociale molto rigoroso. Fra i membri di un gruppo, ma anche fra diversi gruppi di famiglie, regnano chiare gerarchie e «regole severe». Il posto nella gerarchia dipende fortemente dall'età e dal temperamento del cavallo. Indipendente dalla grandezza corporea il rango di un cavallo molto aggressivo è spesso superiore rispetto a un

animale dalla corporatura più robusta ma meno aggressivo. La gerarchia in un gruppo di cavalli è relativamente stabile. L'ordine gerarchico in un gruppo di cavalli può essere osservato particolarmente bene se esiste un accesso limitato a una risorsa. Questo è per esempio il caso di fonti d'acqua: un cavallo di rango inferiore deve concedere la precedenza al cavallo di rango superiore e aspettare che questi finisca di dissetarsi.

Iris Bachmann, Nationalgestüt Avanches



Gian Clalüna impiega i suoi cavalli per trasporti sia d'inverno che d'estate. I ferri sono dotati di ramponi per impedire che gli animali scivolino sulla neve o sul ghiaccio.

esempio impiega i suoi cavalli 42 ore alla settimana. I decorsi nella stalla devono essere efficienti e veloci. I cavalli devono riposare e mangiare nel tempo libero ma devono anche potersi rilassare e riprendere dagli sforzi del lavoro muovendosi liberamente.

Tutto ciò mostra che la domanda sulla fattibilità è giustificata: cavalli da lavoro in gruppo – funziona?

I progetto e i suoi promotori

Promotrice del progetto «Miglioramento della situazione di tenuta dei cavalli in agricoltura biologica» è stata Bio Grischun. La consulenza FiBL si è occupata della direzione del progetto. Le seguenti istituzioni lo appoggiano:

Bio Suisse

Bio Grischun

Canton Grigioni

Bio Test Agro

Protezione svizzera degli animali PSA Nationalgestüt Avenches

Nel corso del progetto sono stati eseguiti un lavoro di diploma sulla situazione di tenuta di cavalli bio e un lavoro di master sull'economia del lavoro nell'allevamento di cavalli.

Nonostante i dubbi: Clalüna ristrutturata

Gian Clalüna ha osato intraprendere questo passo e ha integrato nella stalla a stabulazione fissa un allevamento di gruppo. Gian e suo fratello Augusto gestiscono un'azienda biologica di circa 80 ettari con 50 vacche da latte a Sils Maria. Fanno inoltre parte dell'azienda 22 cavalli da lavoro con i quali eseguono escursioni in carrozza nei dintorni. I cavalli lavorano 4 mesi durante l'inverno e 4 mesi durante l'estate. In maggio e in novembre non si eseguono viaggi. Nei mesi estivi i cavalli dopo il lavoro sono condotti al pascolo che circonda l'azienda. Nei mesi invernali, quando il pascolo non è praticabile, i cavalli dopo le escursioni possono muoversi liberamente nell'area all'aperto. Dopodiché mangiano, bevono e si riposano.

In stabulazione fissa tutto ciò era semplice poiché ogni cavallo era attaccato in un box. Alla mattina i cavalli venivano foraggiati e preparati per il prossimo viaggio. Un decorso tradizionale e sperimentato.

Nel 2004 la stabulazione fissa di cavalli è stata vietata nella aziende Bio Suisse, tuttavia con una deroga per i cavalli da lavoro fino alla fine del 2010 (in merito alle

normative in vigore cfr. bioattualità 1/07). Anche l'Ordinanza sulla protezione degli animali mira a un divieto di stabulazione fissa per cavalli. E non da ultimo i turisti chiedono che i cavalli che trainano le carrozze siano tenuti in modo rispettoso della specie.

Come membro del gruppo di progetto, Clalüna ha deciso di osare questo passo in avanti e di introdurre l'allevamento in gruppo. Nell'autunno del 2006 ha ristrutturato la stalla separando la metà della stalla a stabulazione fissa e ampliando verso la corte. Nella parte nuova ha sistemato una superficie di riposo con lettiera profonda. L'accesso alla superficie di riposo avviene attraverso due entrate e uscite in modo che gli animali possano circolare. All'interno è stata tolta una fila di box, questa parte della stalla è ora adibita a zona per le attività con abbeveratoio. Dall'altro lato Clalüna ha diminuito la larghezza dei box in modo che possano essere usati come posti alla mangiatoia. Anche Clalüna era scettico. I suoi dubbi



Dopo il lavoro i cavalli si rilassano nella stalla: rotolarsi nella nuova area di riposo è un piacere, poi ecco il meritato foraggio.

erano determinati dalla paura per i cavalli: portano sempre i ramponi – sarebbero avvenute lotte di potere con ferimenti? Gli animali più deboli avrebbero sufficiente tempo per mangiare e trovare la serenità per sdraiarsi e riposare? Dal punto di vista dell'economia del lavoro inoltre risultavano strutture e decorsi completamente nuovi che occorreva integrare nel giorno lavorativo.

Dopo il primo inverno: «Sono soddisfatto»

Dieci cavalli hanno ora trascorso il primo inverno in gruppo. «Sono molto soddisfatto» afferma oggi Clalüna ed è fiero della propria opera. «Bisogna soffermarsi nella stalla per vedere e sentire che gli animali stanno bene».

Nella formazione del gruppo non vi sono state dispute pericolose e dopo la prima stagione Clalüna conferma che anche la condizione dei cavalli di rango inferiore è ottima, che quindi il sistema funziona e che tutti gli animali possono nutrirsi e riposare a sufficienza. Clalüna mostra volentieri ai colleghi il suo allevamento in gruppo.

Gian Clalüna si rallegra particolarmente del fatto che l'allevamento in

gruppo si è dimostrato positivo anche dal punto di vista economico. Infatti richiede meno tempo che la stabulazione fissa considerata un sistema che richiede poco tempo.

L'alternativa dell'allevamento in box che numerose aziende prendono in considerazione quando passano dalla stabulazione fissa all'allevamento in gruppo non è affatto una soluzione. L'allevamento in box è la forma che richiede il maggior lavoro nell'allevamento di cavalli. Tutti i lavori come togliere il letame e foraggiare devono essere eseguiti singolarmente in ogni box. Per i cavalli esiste la possibilità di muoversi «liberamente», ma in uno spazio molto ristretto. Le possibilità di contatti sociali non sono sufficienti.

I «lavoratori temporanei» in box individuali

Gian Clalüna dimostra con la sua azienda che è possibile tenere i cavalli da lavoro in gruppo. L'importante è che continui a sussistere la possibilità di tenuta individuale di singoli cavalli. Per esempio per i «cavalli ausiliari»: all'inizio della stagione Clalüna, oltre ai propri animali tiene due cavalli estranei per non sforzare troppo gli animali poco allenati. Questi «lavoratori

temporanei» sono tenuti in box individuali poiché rimangono in azienda solo per un breve periodo e non possono essere integrati nel gruppo.

Si sono inoltre rese necessarie alcune strutture speciali. I cavalli prima venivano imbrigliati nei box mentre mangiavano. Oggi per essere imbrigliati devono essere portati fuori dalla posta di foraggiamento. Non è però semplice portare fuori dalla posta di foraggiamento un cavallo che sta mangiando. Clalüna ha escogitato un sistema: ha diminuito l'altezza delle separazioni e può ora portare fuori il cavallo dalla posta vicina. Questo tuttavia è possibile solo alla condizione che i cavalli che mangiano uno vicino all'altro siano ben affiatati e non si mordono per invidia. Clalüna è convinto che se si è innovativi e convinti dei propri obiettivi si trovano soluzioni.

Alcuni cavalli hanno impiegato più tempo per abituarsi a muoversi all'infuori del loro posto abituale. Rimanevano fermi nella posta di foraggiamento piuttosto che usufruire delle morbide superfici di riposo nella nuova costruzione. Oggi tutti i cavalli usufruiscono delle superfici di riposo nella stalla per rotolarsi per terra o per riposare.

Barbara Früh, FiBL

Piccolo è bello: il bestiame da latte non deve per forza essere enorme

Hinterwälder, Grigia retica, Jersey e Bruna originale possono dare buoni risultati nelle aziende bio se sono adatte all'ubicazione e all'azienda. Ecco due esempi e un lavoro di diploma che trae interessanti conclusioni.

Non è la prima volta che bioattualità sostiene: la vacca bio non esiste. Per allevamento di animali bio si intende un allevamento adatto alle condizioni locali e rispettoso della specie, il tipo di azienda e il tipo di vacca devono armonizzare fra

loro. La scelta di tipi di vacche da latte è più ampia di quanto si pensi.

Nelle due interviste che seguono presentiamo due aziende biologiche di allevamento che hanno scelto una razza di vacca da latte piccola. Segue poi la presentazione

del lavoro di dottorato di Salomé Wagner eseguita presso il FiBL in collaborazione con la scuola superiore di agronomia di Zollikofen. I risultati del confronto fra vacche brune con percentuali diverse di sangue di Bruna originale in aziende bio sono interessanti.

asn

«Abbiamo cercato una razza che si accontenti del foraggio locale»

Monika e Kaspar Luchsinger tengono 16 vacche da latte Hinterwälder con toro e vitelli. Hanno scelto questa razza perché la base foraggiera e la topografia dell'azienda risulta meno problematica.

Bioattualità: *Da otto anni allevate vacche da latte Hinterwälder. Perché siete passati dall'allevamento di vacche brune alle Hinterwälder?*

Monika e Kaspar Luchsinger: Avevamo spesso problemi di fertilità con il bestiame bruno. Ci siamo resi conto che il nostro foraggio spesso non bastava per le grandi

vacche Brown Swiss con la loro produttività lattiera relativamente alta. Il veterinario doveva spesso somministrare medicinali e il commerciante di foraggio, sulla scorta dei nostri campioni di fieno, prescriveva grandi quantità di mangimi complementari; ci siamo allora chiesti se conveniva acquistare tutti quei mangimi invece di nutrire le vacche con il nostro fieno: ciò non corrispondeva agli obiettivi dell'agricoltura biologica. Quindi abbiamo cercato una razza di bestiame da latte che si accontenti del foraggio che cresce qui e che non abbia problemi con i pascoli ripidi: infatti le nostre superfici presentano quasi tutte una pendenza di almeno 35 per cento, inoltre una parte delle vacche viene trasferita all'alpeggio. Qui inoltre piove spesso, perciò gli animali pesanti a volte non possono pascolare per lunghi periodi. Dopo esserci interessati delle diverse razze piccole abbiamo scelto la razza Hinterwälder che per noi rappresenta la vacca a duplice attitudine più adatta in montagna.

E siete soddisfatti? Non avete più problemi sanitari?

I problemi di fertilità sono pressoché risolti e anche le unghie non rappresentano più una fonte di preoccupazione. La salute della mammella è buona, il nostro obiettivo sarebbe che non ci fossero più quarti. Gli animali pascolano senza problemi sulle superfici ripide e possiamo lasciarle uscire più spesso delle vacche brune. Lo spazio nella nostra stalla a stabulazione fissa era troppo stretto per le grandi vacche brune mentre è ideale per le 16 vacche Hinterwälder. Prima avevamo 12-13 brune che davano lo stesso quantitativo di latte della nostra mandria attuale, ma ora riceviamo più contributi visto che sono versati per vacca. Mungere e foraggiare è ora più semplice, il lavoro non è aumentato. Con il nostro foraggio e poco mangime concentrato gli animali producono 4500 litri di latte all'anno, vale a dire 10,7 litri per chilo di peso vivo!

Avete già raggiunto l'obiettivo zootecnico? Non vogliamo più aumentare la quantità di latte ma vorremmo migliorarne i contenuti. Vorremmo anche avere animali completamente sani, robusti e socievoli. I primi animali, che in parte abbiamo

Dati generali dell'azienda biologica Luchsinger

Zona catastale: regione di montagna 3 nell'Hinterland glarone ad un'altitudine variante tra 1000 e 1800 m.s.m

Precipitazioni annuali: 1600 mm

Superficie agricola utile: 31 ha di cui 14 prati da sfalci e pascoli molto estensivi

Conservazione del foraggio: aerazione del fieno e insilato d'erba, tantissimo lavoro manuale

Stabulazione: luminosa stalla a stabulazione fissa con poste corte; uscita quotidiana per tutti gli animali

Patrimonio zootecnico: 16 vacche da latte Hinterwälder con toro e progenie, 4 vacche da latte Dexter con toro e progenie per la produzione di carne

Produttività lattiera: 4500 kg all'anno

Intervallo tra i parti: 12 mesi

Età del primo parto: 28 mesi

Acquirente del latte: pool del latte bio

importato direttamente dalla Foresta Nera, erano spesso nervosi e paurosi. È importante rendere mansueti gli animali fin da piccoli occupandosi di loro quotidianamente e abituandoli alla cavezza. Le vacche giovani che abbiamo allevato noi stessi sono molto più docili e si avvicinano maggiormente ai nostri obiettivi. Impieghiamo sempre tori di buoni allevatori di bestiame da latte. Non pratichiamo quasi mai l'inseminazione artificiale.

E com'è la resa all'ingrassamento?

La razza Hinterwälder per quanto riguarda la resa all'ingrassamento si situa fra una pura razza da latte e una pura razza da ingrasso. All'età di circa tre settimane vendiamo i vitelli che non intendiamo tenere a un ingrassatore di vitelli professionista che li acquista volentieri. Per la produzione di carne destinata al nostro consumo teniamo quattro vacche madri Dexter.

Sono molti nella vostra regione a seguire il vostro esempio?

No. Anche noi abbiamo pensato che il cambio di razza potrebbe portare vantaggi a molte aziende nella nostra regione, ma l'allevamento di vacche brune qui è fortemente ancorato.

Intervista: Anet Spengler Neff, FiBL

Foto: Anet Spengler Neff



Kaspar Luchsinger con la vacca Clarissa nata nel 2004, figlia della longeva vacca riproduttrice Gräfin dell'azienda Luchsinger e del toro Naxbort di una linea di vacche da latte longeva acquistato in Germania.

«Devono piacere gli animali svegli»

Christoph Pally dell'azienda Triemerhof presso Hinwil nell'Oberland zurighese punta sulle vacche da latte Jersey con toro e vitelli. Gli animali, il cui latte presenta elevati contenuti di grasso e proteine, sono adatti a questo luogo in cui il foraggio cresce bene e la commercializzazione del latte avviene tramite il vicino caseificio.

Bioattualità: Jersey in fondo è una razza ad alto rendimento, nevvvero? Si tratta di una razza di animali piccoli - ma sono anche robusti?

Christoph Pally: Sì, certo. I neozelandesi che tengono le Jersey praticano il sistema di pascolo integrale: i loro animali sono piccoli, pesano solo 350 chili e producono circa 3500 chili di latte in 270 giorni.

Con i parti stagionali possono adeguare le curve di lattazione alla ricrescita dell'erba. I loro animali sono sempre all'aperto, solo il mungitoio è coperto da una tettoia.

Praticate anche voi il pascolo integrale qui

nell'Oberland zurighese ricco di precipitazioni?

Sì, per noi è stato un motivo decisivo per passare a questa razza. Le vacche sono leggere e si possono lasciar pascolare anche sul suolo bagnato. Da quando tengo le Jersey ho notato che i sentieri lentamente ricominciano a inerbirsi. Il foraggio qui è ottimo per questo tipo di vacche con una produttività lattiera relativamente alta e somministro solo pochissimo mangime concentrato. La nostra vacca più piccola pesa 350 chili, la più pesante quasi 500 chili. Il mio obiettivo è un peso intorno ai 450 chili. Le vacche grandi non rendono più di quelle piccole. Quelle che producono

molto latte presentano una composizione del latte peggiore. Ma è proprio la composizione del latte che per me è importante. Con gli alti tenori (in media 9,5 per cento di grasso + proteine) posso sfruttare meglio il contingente. Il caseificio apprezza il latte delle Jersey e grazie al pagamento in base alla qualità la situazione è ideale per tutti. Immagino che questa razza sia stata selezionata a lungo e con coerenza per migliorare la composizione del latte trascurando le caratteristiche morfologiche e il colore. È per questo che la razza Jersey presenta così tanti tipi diversi. Il carattere e la vitalità sono però proprietà tipiche della razza: le Jersey sono molto



Foto: Anet Spengler Neff

La collaboratrice Cornelia Eugster con la vacca riproduttrice Linea nata nel 2001. Linea proviene da un'azienda di allevamento di Jersey in Svizzera ed è figlia di un toro IA danese.

socievoli, sveglie e furbe. Una delle mie vacche per esempio è capace di aprire la porta della stalla. Come custode bisogna essere molto vigile e vicino all'animale e questo mi piace.

A che cosa presti attenzione nella scelta di un toro?

Normalmente impiego tori per la monta naturale. Tengo i tori solo fino all'età di due anni e mezzo poiché il rischio di infortunio aumenta con l'età. L'ultimo toro era figlio di una mia vacca. Era molto mansueto. Ho acquistato quello successivo ancora

vitello. Sua madre finora ha completato otto lattazioni con 11 per cento di grasso + proteine. È una linea piuttosto longeva e questo è stato un fattore determinante nella scelta. A volte devo far capo all'inseminazione artificiale ma la scelta di tori è scarsa, anche perché per noi non entrano in considerazione i tori ET.

La razza Jersey si suddivide in tre ceppi: il ceppo danese che è un tipo da latte con altissimi tenori in grasso e proteine e buona attitudine lattiera, il ceppo americano con animali muscolosi e un'altissima produttività lattiera ma con una composizione del latte pressoché equivalente a quella della Brown Swiss e infine il ceppo neozelandese di taglia molto piccola. Nei limiti del possibile scelgo la linea danese. Nessuno dei tori IA disponibili è però in possesso della prova in progenie svizzera. Bisogna stare molto attenti nella scelta, le indicazioni variano da Paese a Paese. Le Jersey sono state selezionate per anni, ciò che si ripercuote positivamente sulla trasmissione ereditaria. Negli incroci generalmente prevale Jersey.

Come sono le caratteristiche funzionali? Sei soddisfatto della salute degli animali?

Le Jersey presentano meno problemi alle unghie delle Brune. Essendo leggere sono idonee anche per le regioni di montagna.

Le tre razze piccole di bestiame da latte

Le vacche **Hinterwälder** provengono originariamente dalla Foresta Nera. In Svizzera vivono circa 2000 animali. Si tratta di animali robusti con media attitudine lattiera e all'ingrassamento. Fanno parte del programma pro specie rara, gli esami funzionali del latte e la tenuta del libro genealogico sono delegate alla Federazione svizzera allevamento bovini bruni. Gli allevatori sono uniti nell'associazione di allevatori di Hinterwälder.

Le vacche **Jersey** provengono originariamente dall'isola di Jersey e dopo la razza Holstein è la razza maggiormente diffusa a livello mondiale. In Svizzera ve ne sono circa 3500. Si tratta di tipi da latte con un'alta produttività lattiera se si considera la loro grandezza e elevatissimi contenuti del latte. Gli esami funzionali del latte e la tenuta del libro genealogico sono eseguiti dalla Federazione svizzera allevamento bovini bruni.

La vacca **Grigia retica** proviene dal Cantone dei Grigioni e dal Tirolo. In Svizzera vivono attualmente circa 2600 animali. Sono animali robusti, di poche pretese e con media produttività lattiera e un'ottima attitudine all'ingrassamento. Si tratta di una razza pro specie rara. La cooperativa degli allevatori della razza grigia tiene il libro genealogico e il registro di allevamento e offre esami funzionali del latte, della mungibilità e della carne. Gli ingrassatori della vacca Grigia sono riuniti nel Club della razza Grigia. asn

La salute della mammella è buona, in Danimarca è da tempo oggetto di selezione. Anche per me è un criterio di selezione importante. La fertilità è buona, le nascite si svolgono senza problemi, perciò gli obiettivi zootecnici sono la composizione del latte e la salute della mammella. Le Jersey sono molto precoci: la maggior parte di loro partorisce a due anni.

Come è l'attitudine all'ingrasso dei vitelli Jersey che non allevi?

L'attitudine all'ingrasso non è buona. La qualità della carne però è una rivelazione: fibre sottili, ottimo gusto e povera di colesterolo. Un tempo vendevo i miei vitelli per farne delle salsicce, ma mi dispiaceva ogni volta. Ora vendo la carne direttamente e con successo.

A quali aziende biologiche raccomandi l'allevamento di Jersey?

Devono piacere gli animali svegli e bisogna vere buon foraggio di base che sia adatto alla piuttosto elevata produttività lattiera.

Anet Spengler Neff, FiBL

Dati generali dell'azienda Demeter Triemenhof, famiglia Pally

Zona catastale: zona prealpina collinare, Oberland zurighese, 500 m.s.m

Precipitazioni annuali: 1200 mm

Superficie agricola utile: 20 ha

Conservazione del foraggio: aerazione del fieno, nessun insilato d'erba

Stabulazione: ampia stalla a stabulazione libera (con vacche con le corna), mungitura e foraggiamento nella vecchia stalla a stabulazione fissa

Patrimonio zootecnico: 18 vacche con toro e vitelli

Produttività lattiera: 4000 kg all'anno con 9,5 % G + P

Intervallo tra i parti: 12 mesi

Età del primo parto: 24 mesi

Acquirente del latte: latteria Demeter Bachtel

Per la produzione biologica è meglio la Bruna originale o Brown Swiss?

Una maggiore percentuale di sangue BO si ripercuote positivamente sulla persistenza, sulla salute della mammella e sulla longevità. Ha invece un influsso negativo sulla produttività. La differenza è minore per le vacche in alpeggio. Questo è quanto è emerso da un lavoro di diploma eseguito presso la scuola superiore di agronomia di Zollikofen in collaborazione con il FiBL e con la FSAB.

Le aziende bio svizzere tengono un numero di vacche di razza Bruna superiore alla media. La produzione biologica impone severi requisiti per quanto concerne la salute, la robustezza e la longevità degli animali. Ha avuto luogo una forte selezione per quanto riguarda la produttività lattiera e le caratteristiche della razza che ha prodotto animali più grandi e più produttivi e quindi più esigenti con una percentuale sempre maggiore di sangue Brown Swiss (BS). Questo sviluppo fa sorgere la domanda se la moderna genetica Brown Swiss sia ancora idonea per le aziende biologiche, in particolare nelle regioni di montagna e per l'alpeggio. Questa domanda è stata oggetto del lavoro di diploma.

Come base sono servite 66'109 chiusure standard di vacche brune iscritte nel libro genealogico della Federazione svizzera allevamento bovini bruni (FSAB) in aziende bio svizzere. Sono state selezionate chiusure standard con data del parto tra l'estate 2001 e l'estate 2005 (anni di parto 1-4). L'influsso della percentuale di sangue BO è stato valutato per le caratteristiche rilevanti in agricoltura biologica.

Con una parte del 76 per cento la produttività delle vacche di razza bruna bio è di gran lunga superiore di quella di tutta la razza con 51,5 per cento. Il 43 per cento circa delle vacche brune bio sono alpeggiate mentre solo il 23 per cento di tutta la razza passa l'estate sull'alpe. Un gran numero di vacche brune bio produce pertanto a condizioni più difficili. Contemporaneamente la percentuale media di sangue BO nella popolazione di bestiame di razza bruna è inferiore rispetto a tutta la razza nata nel 2002.

Minor produttività

La produttività lattiera è diminuita continuamente con l'aumento della percentuale di sangue BO (cfr. grafico). Colpisce per

il fatto che la produttività lattiera aumenta per le vacche con almeno 93,75 per cento di sangue BO in tutti e quattro gli anni analizzati. Anche all'interno dei singoli stadi la produttività lattiera delle vacche bio di razza bruna con un'alta percentuale di sangue BO è risultata sensibilmente inferiore. Per quanto riguarda le vacche alpeggiate, la differenza della produttività tra vacche con una bassa e con un'elevata percentuale di sangue BO è risultata più piccola, ciò che indica un'interazione genotipo-ambiente. Nella pratica questo significa che le vacche di razza bruna con un molto sangue BO reagiscono meno sensibilmente all'alpeggio rispetto agli

animali con un'elevata percentuale di sangue BS.

Risultati simili sono emersi anche per quanto riguarda altre caratteristiche di produzione come energia, produttività lattiera corretta, contenuto di grasso e contenuto di proteine. Una crescente percentuale di sangue BO ha avuto effetti positivi sulla persistenza.

Da un lato l'obiettivo dell'agricoltura biologica è una produttività adatta alle condizioni locali sulla base di foraggio grezzo proprio dell'azienda e non un alto rendimento. Dall'altro lato l'allevamento di bestiame da latte (bio) con la questione del livello di produttività lattiera ottimale

Foto: SRZV



I risultati del lavoro di diploma sono favorevoli all'impiego di genetica BO in aziende con condizioni di produzione difficili.

si ripercuote sulla redditività, sul reddito della famiglia contadina. Dato che anche i prezzi per il latte bio sono sempre più sotto pressione, sono i costi di produzione – in particolare i costi diretti – per chilo di latte che rappresentano il parametro centrale di una produzione di latte bio redditizia e non necessariamente un'elevata produttività lattiera per vacca.

Migliore salute della mammella

Con la rinuncia all'impiego di prodotti per l'asciutta, con doppio periodo di attesa dopo un trattamento (della mammella) nonché un numero di trattamenti limitato per vacca e anno, una buona salute della mammella è indispensabile per le aziende aziende lattiere biologiche. Con l'aumento della percentuale di sangue BO il numero di cellule è diminuito costantemente,

con differenze significative (cfr. grafico). Anche all'interno dei singoli stadi di produzione gli animali con un'alta percentuale di sangue BO presentavano un numero di cellule nel latte inferiore rispetto agli animali con un elevato grado di accoppiamento BS.

Da questo si può dedurre che le vacche con un'elevata percentuale di sangue BO presentano un numero di cellule inferiore rispetto agli animali con un'elevata percentuale di sangue BS e che pertanto hanno una mammella più sana. Una spiegazione potrebbe essere la produttività lattiera inferiore delle vacche con tanto sangue BO. Un ulteriore motivo potrebbe essere la conformazione più accentuata di animali con un'elevata percentuale di geni BO. Uno studio eseguito da De Haas e Kadarmideen (2005) ha dimostrato che

nel bestiame di razza bruna svizzera la conformazione ha un influsso genetico positivo sul numero di cellule.

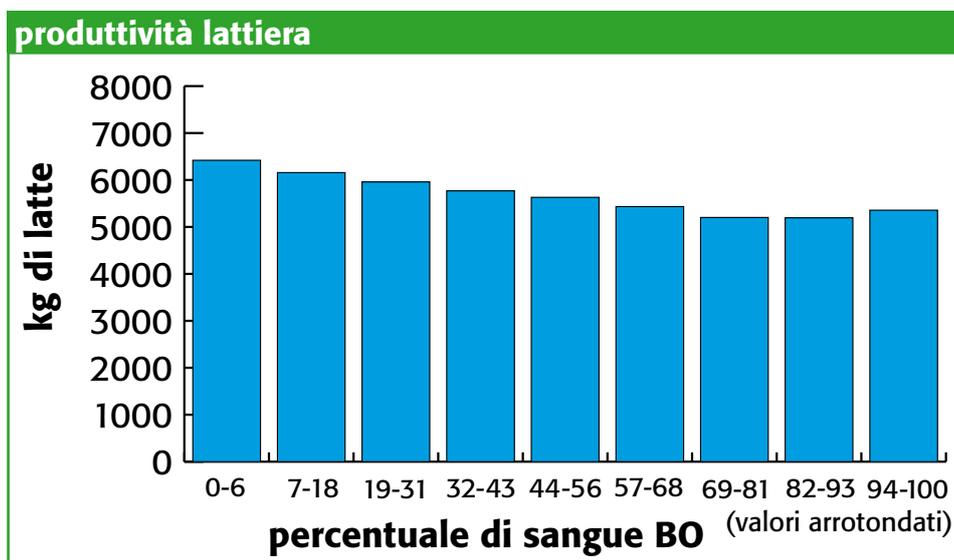
La parte di sangue BO ha avuto un influsso estremamente positivo sul numero di lattazioni. Le vacche di razza bruna bio con circa 50 per cento di sangue BO hanno presentato il numero più alto di lattazioni. Questo è da ricondurre al maggior numero di vacche vecchie nelle classi con una percentuale di sangue BO di circa 50 per cento dato che la percentuale media di sangue BO nei bovini bruni svizzeri diminuisce di anno in anno.

Il numero di lattazioni per vacca è molto importante dal punto di vista economico. Böbner (1994) ha calcolato un aumento del contributo di copertura per ogni lattazione fino alla settima lattazione. Inoltre la produttività naturale fisiologica raggiunge il massimo dalla quarta alla sesta lattazione. Nei confronti dei consumatori non bisogna dimenticare l'aspetto etico di una lunga durata d'utilizzo.

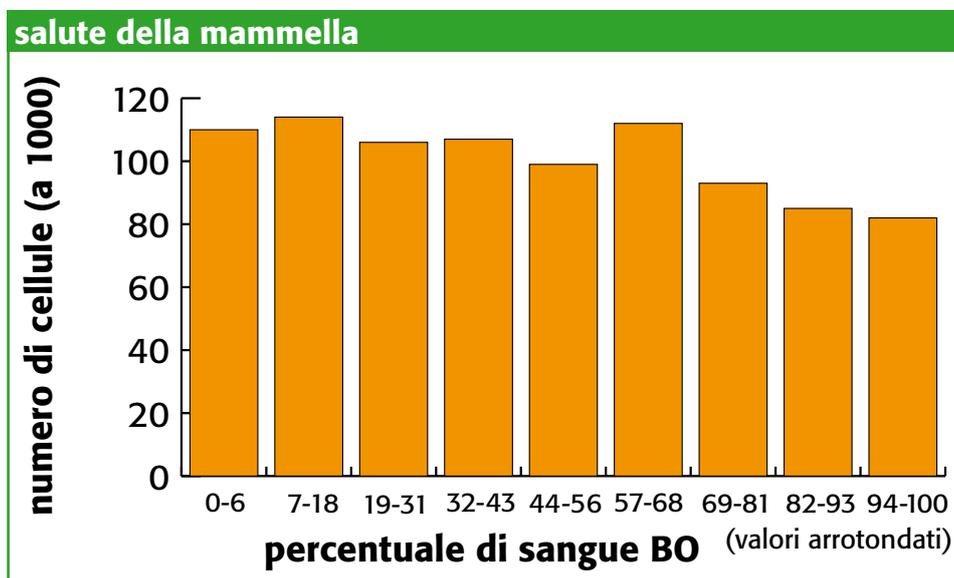
Conclusioni

La percentuale di sangue BO ha indicato un influsso positivo sulle caratteristiche funzionali importanti per l'agricoltura biologica e per la produzione di latte in generale – in particolare sulla salute della mammella, sulla persistenza, su determinate caratteristiche di fertilità e sulla longevità. L'influsso della parte di sangue BO si è rivelato negativo su tutte le caratteristiche della produttività lattiera analizzate. La produttività lattiera inferiore delle vacche con un'alta percentuale di sangue BO va tuttavia valutata tenendo conto della redditività, in particolare dei costi di produzione e tenendo conto del luogo di produzione (qualità del foraggio, foraggio proprio dell'azienda, alpeggio, ecc.) e delle direttive relative al foraggio in agricoltura biologica. I risultati di questo lavoro di diploma sono favorevoli all'impiego di genetica BO nelle aziende biologiche e per aziende con condizioni di produzione difficili in particolare.

Salomé Wagner



Produttività lattiera nel quarto anno di figliatura a dipendenza della percentuale di sangue BO



Numero di cellule nel quarto anno di figliatura a dipendenza della percentuale di sangue BO

Aria di primavera a Norimberga

Successo dello iogurt da bere biologico «lassi», crespelle bio che vanno a ruba, Chasselas biologico per amanti del vino germanici, specialità di formaggio bio sempre più apprezzate: ecco quattro storie di successo alla BioFach di Norimberga.

Reynald Parmelin, viticoltore Gemma di Begnins nel canton Vaud ci ha messo quattro anni prima di vendere la prima bottiglia di vino alla BioFach. Tempi passati. Oggi Parmelin esporta il 10% della sua produzione in Germania – grazie alla BioFach.

«Alcuni anni fa ho trovato un importatore che vende in Germania il mio Pinot Noir e il mio Chasselas»: Parmelin approfitta anche dei gusti cambiati dei nostri vicini germanici: «I vini bianchi abboccati di produzione edesca non sono più richiesti. Ora vanno alla grande i vini di carattere secchi – come il mio Chasselas.»



Foto: Roberto Mentil

Compensare i prezzi alti con ulteriori vantaggi

Tutti gli intervistati concordano: i prodotti bio svizzeri possono avere successo all'estero solo se si distinguono dalla massa per la qualità, se sono unici e genuini, se emanano «swissness», se trasmettono chiari messaggi o si rivolgono a una clientela ben definita – per esempio a persone che soffrono di allergie alimentari. In questi casi infatti si giustifica anche il prezzo più elevato.

Roberto Mentil è convinto che l'esportazione assumerà un'importanza sempre maggiore per le imprese bio svizzere dato



BioFach 2007: grande interesse per i prodotti di qualità svizzeri

Per quanto riguarda gli iogurt normali e la crema al caramello la latteria Biedermann ha avuto meno successo: «In Germania sono in commercio già troppi iogurt».

Successo con le specialità

La ditta Hosberg AG a Norimberga ha avuto successo con prodotti speciali. «Alla BioFach abbiamo presentato per la prima volta i nostri prodotti già pronti crespelle bio e bioburger conferma il portavoce della ditta zurighese a conduzione familiare. Non cresce solo la domanda di specialità svizzere bio a base di formaggio ma anche quella di latticini bio molto specifici.» Roberto Mentil, direttore del pool del latte bio afferma: «A Norimberga abbiamo offerto per la prima volta latte NOP». Questa severa norma USA che vieta nel modo più assoluto l'impiego di antibiotici interessa anche gli acquirenti in Inghilterra. La domanda di latte Demeter o di latte bio cascer per l'Israele secondo Mentil dimostra chiaramente che il mercato si suddivide ulteriormente. «Per i produttori questo è importante nella misura in cui con questi prodotti si può ottenere un maggior valore aggiunto.»



L'importante è trovare un importatore all'estero adatto per il prodotto.

Successo con «lassi bio»

Anche Oliver Altorfer della latteria Biedermann sottolinea l'importanza del partner giusto. «Il successo dello iogurt da bere «lassi biologico» in Germania è dovuto alla collaborazione con Dennree» spiega Oliver Altorfer. Il maggior distributore di prodotti bio in Germania ha garantito una vendita ineccepibile.

Per un simile successo ci vuole però di più, Altorfer ne è convinto: «Tutto deve essere perfetto, il prodotto, l'imballaggio, l'importatore. E non da ultimo bisogna azzeccare il momento giusto. «Lassi» è un prodotto di tendenza destinato al segmento premium» afferma Altorfer.

che la domanda di prodotti di qualità svizzeri continua a crescere. Altri intervistati rimangono però sobriamente realistici per quanto riguarda il tanto citato boom del biologico in Germania e in altri Paesi: «Non bisogna sopravvalutare il boom», afferma Oliver Altorfer. «Attualmente in molti Paesi vi è carenza di materie prime – ma questa situazione cambierà in pochi anni». Reynald Parmelin prevede che i prezzi più alti rimarranno sempre un tema: «Le esportazioni per me rimarranno un'attività piccola ma importante».

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

Novità nell'attuazione delle normative Bio Suisse

Le norme di attuazione disciplinano la messa in atto delle direttive e delle norme. Dal 1° gennaio 2007 nel settore dell'allevamento degli animali sono in vigore le seguenti modifiche:

Vitello sostitutivo per una vacca madre o una vacca nutrice

Finora per l'acquisto di un vitello sostitutivo era necessario chiedere una deroga all'ente di certificazione. Solitamente le domande di deroga venivano inoltrate quando il vitello da allevamento convenzionale era già stato tabulato in azienda. Ora è sufficiente una notifica all'ente di certificazione attestante l'acquisto del vitello. Questo per il motivo che nella maggior parte dei casi manca il tempo per trovare un vitello bio adatto.

Distanza dei pollai

Alcune aziende bio dispongono di diversi pollai. In ogni pollaio possono essere tenuti al massimo quattro branchi di 500 galline ovaiole ciascuno, vale a dire complessivamente 2000 galline. Per mettere un freno all'allevamento industriale di galline in aziende Gemma e non compromettere l'immagine dell'agricoltura biologica, in caso di diverse stalle occorre rispettare una distanza di almeno 20 metri tra i pollai. Gli edifici devono inoltre essere isolati.

Questo per impedire la costruzione di giganteschi capannoni di produzione.

In singole aziende tuttavia la distanza di 20 metri tra i singoli edifici non è rispettata. Queste aziende hanno ora la possibilità di inoltrare una domanda di deroga alla CMP. Coloro che intendono costruire o riattare senza che la distanza alla fine dei lavori sia rispettata devono inoltrare la domanda di deroga prima di iniziare i lavori.

Foraggiamento maiali alpeggiati

Sugli alpi Gemma oltre al bestiame proprio possono essere caricate vacche da latte convenzionali. In tal caso i latticini vanno commercializzati nel canale convenzionale. Per quanto riguarda il nutrimento dei maiali si pone spesso il problema che questi mangiano più del 35 % sostanza secca ammessa di siero convenzionale. La novità è che sull'alpe Gemma tutto il siero può essere computato come mangime Gemma. Questo per il fatto che l'utilizzazione del siero tramite i maiali alpeggiati rappresenta un ragionevole valore aggiunto. La qualità per quanto riguarda i maiali da ingrasso non è compromessa. La provenienza e l'allevamento dei maiali devono essere conformi ai requisiti Gemma.

Uscita maiali alpeggiati

Secondo la norma «Alpi e prodotti dell'alpe» i maiali alpeggiati devono disporre di un'area all'aperto di almeno 5 metri quadri per animale oppure accesso ad un pascolo. Nel caso di grandi costruzioni con area all'aperto pavimentata questo spazio ha finora rappresentato un problema poiché rispetto alla misura normale di 0,65 m² per maiale da ingrasso era necessario troppo spazio.

Sugli alpi ora non sono ora più necessari i 5 metri quadri ma sono sufficienti le dimensioni contenute nella norma «Allevamento di maiali».

Acquisto di animali bio

All'acquisto di animali bio occorre richiedere il documento di accompagnamento con la vignetta Gemma o il documento di accompagnamento più il certificato bio. In tal modo in occasione del controllo bio può essere documentata la provenienza dell'animale.

Stato di riconoscimento dei vitelli

Se una vacca convenzionale acquistata partorisce nell'azienda bio, il vitello avrà lo stato di riconoscimento bio sin dalla nascita. Questo anche se il periodo d'attesa della madre non è ancora scaduto.

Per ulteriori informazioni potete consultare il sito www.bio-suisse.ch sotto documentazione o telefonare al numero 061 385 96 10

Christoph Fankhauser,
Bio Suisse



IMPRESSUM

bioattualità



anno 16

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono+41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org.
BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädeli, Markus Bär, Thomas Alfvöldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org.

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30.

Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 04, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org

Mercato delle piantine a Castione quando

sabato 5. maggio 8.30-14.00 ore

dove

davanti alla Coop di Castione, 6532 Castione/TI

contenuto

grande offerta di piantine ProSpecieRara biologiche prodotte in Ticino. Interessante assortimento di varietà mediterranee fra cui diversi peperoni, delle melanzane ed una dozzina di varietà di pomodori. Numerose altre varietà rare, semenza biologica ed un piccolo assortimento di patate da semina.

informazione

ProSpecieRara, tel. 062 832 08 20, info@prospecierara.ch, www.prospecierara.ch

Domande inerenti ai requisiti sociali

Nell'ambito dell'introduzione delle direttive relative ai requisiti sociali, le aziende Gemma unitamente alle nuove direttive hanno ricevuto un formulario giallo per l'autodichiarazione e un manuale informativo. Il segretariato centrale ha disposto un numero telefonico speciale per le domande in merito. Ecco le risposte ad alcune domande poste durante le prime settimane.

Domanda: Il salario minimo raccomandato va pagato in ogni caso?

» Risposta: Il salario minimo raccomandato vale per tutti i rapporti di lavoro «normali» in cui i lavoratori devono poter contare su un reddito regolare. In «casi speciali» può essere convenuto di comune accordo anche un salario inferiore o addirittura la rinuncia al salario. Soprattutto in questi casi per ambedue le parti è senz'altro ragionevole un accordo scritto.

Domanda: Occorre stipulare un contratto di lavoro anche con le persone che collaborano in azienda a ore?

» Risposta: Va stipulato un contratto di lavoro con tutta la manodopera non familiare. Nel manuale è contenuto un contratto tipo (da copiare). Giusta il Codice delle obbligazioni è necessario un contratto di lavoro scritto per tutti i rapporti lavorativi che durano più di un mese.

Domanda: Chi deve compilare il formulario di autodichiarazione se non si tratta di un'azienda a conduzione familiare (istituti, fondazioni, case di cura, penitenziari, ecc.)?

» Risposta: Se anche il capoazienda è un dipendente, il formulario va compilato dal datore di lavoro dell'azienda biologica, per esempio dall'ufficio del personale dell'istituto.

Domanda: Vanno elencati anche amici e conoscenti che collaborano senza percepire un salario o contro retribuzione in natura solo durante la vendemmia o la fienagione?

» Risposta: Gli aiutanti nel formulario di autodichiarazione vanno elencati a corpo come «casi speciali». Un contratto di lavoro scritto in questo caso non ha senso. Osservate però che siete in ogni caso responsabili della sicurezza degli aiutanti e che la questione della responsabilità in caso di infortunio deve essere regolata!

Domanda: Quali requisiti devo adempiere se impiego giovani che praticano il servizio agricolo volontario (Landdienst)?

» Risposta: Questi giovani vanno elencati nell'autodichiarazione. Anche con loro vanno stipulati contratti scritti in cui può essere fatto riferimento al regolamento relativo a questo servizio che disciplina pure la questione assicurativa. Il capoazienda dovrebbe assolutamente aver frequentato un corso per la prevenzione di infortuni.

Domanda: Che cosa significa esattamente «non facente parte della famiglia»? Fa parte della famiglia l'amica del figlio?

» Risposta: Raccomandiamo di stipulare contratti di lavoro con tutti i membri della famiglia che non sono parenti in linea diretta. Per linea diretta si intendono: nonni, genitori, figli, nipoti. Il rapporto di lavoro con l'amica del figlio va quindi disciplinato per iscritto. Ciò conferisce maggiore sicurezza ad entrambe le parti.

Domanda: Chi è responsabile di questa nuova direttiva e della relativa burocrazia?

» Risposta: Le direttive sociali sono state approvate in occasione dell'assemblea dei delegati nella primavera 2006 con 55 voti contro 34. L'attuazione è stata approvata dalla commissione del marchio produzione (CMP) e dal consiglio direttivo (ambedue organi eletti che contano in prevalenza bioagricoltori professionisti). L'autodichiarazione nel 2007 non richiede ulteriori controlli.

Domanda: Devo rinviare il formulario alla Bio Suisse o al mio ufficio di controllo?

» Risposta: Il formulario non va rinviato a nessuno: rimane in azienda. Siete voi stessi responsabili del rispetto dei requisiti sociali e dell'attuazione del piano

delle misure in caso di inadempienze. In occasione del controllo bio 2007 l'incaricato verificherà unicamente se il formulario è firmato.

Hans Ramseier, Bio Suisse



Altre incertezze?

Se avete domande in merito ai requisiti sociali o all'autodichiarazione non esitate a chiamarci al numero telefonico 061 385 96 59

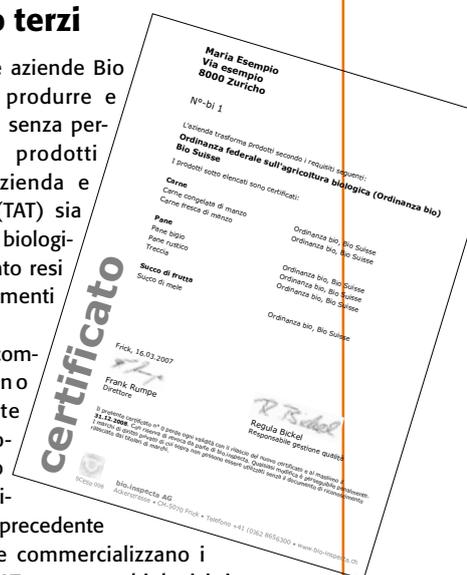
Certificati bio.inspecta per la trasformazione in azienda e per conto terzi

Da quest'anno le aziende Bio Suisse possono produrre e commercializzare senza permesso speciale prodotti trasformati in azienda e per conto terzi (TAT) sia biologici che non biologici. Si sono pertanto resi necessari adeguamenti dei certificati.

- le aziende che commercializzano esclusivamente prodotti TAT biologici ricevono lo stesso certificato dell'anno precedente
- le aziende che commercializzano i loro prodotti TAT come non biologici ricevono un certificato sul quale sono esclusi dalla commercializzazione biologica tutti i prodotti TAT
- se un'azienda commercializza prodotti TAT sia biologici che convenzionali riceve due certificati, uno come finora per i prodotti agricoli con la menzione: «I prodotti biologici di trasformazione in azienda e per conto terzi sono elencati in un certificato separato». Sul secondo certificato sono elencati singolarmente i prodotti TAT biologici certificati (vedi esempio). Questo certificato serve esclusivamente per la commercializzazione dei prodotti ivi elencati.

Tutti i certificati possono essere scaricati dal sito internet della bio.inspecta www.bio-inspecta.ch

René Kohler, bio.inspecta





Cercate una banca
che dà credito
all'agricoltura
biologica?



**BANCA
ALTERNATIVA**
Investire diversamente.

Desidero prendere parte alla politica degli affari
sostenibile della BAS. Speditemi per favore:

- Del materiale informativo
- La documentazione per l'apertura di un conto
- La documentazione per diventare azionista della BAS
- La documentazione per la sottoscrizione delle obbligazioni d'incoraggiamento della BAS

Nome _____

Indirizzo _____

CAP/Luogo _____

bio attualità:0609

Spedire a: Banca alternativa BAS | Viale Stazione 2 |
6500 Bellinzona | tel./fax 091 968 24 71 |
fabiano.cavadini@abs.ch | www.bancaalternativa.ch

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

**AZIONE DI PRIMAVERA ALIMENTI
BOVINE LATTIFERE, CAPRE E PECORE**

Ribasso azione CHF 2.-/100 kg per comande
combinata con acquisto sale minerale
consegne sino 25/05/07

LE NOSTRE GAMME DI PRODOTTI

BASIC: Per un prezzo vantaggioso

STANDARD: Per migliori performance

ALTE PERFORMANCE: Per soddisfare

le più alte esigenze

NUOVO: Yea-Sacc Farm-Pack

Alimenti complementare con lieviti vivi
50 g / mucca / giorno

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen
Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch
www.muehlerytz.ch

Il vostro
consulente ticinese

Lorenzo Frigerio
6986 Novaggio
079 623 06 22



PROVIMI KLIBA



BIO TEST AGRO AG

Siamo un ente di controllo e di certificazione bio fondato nel 1998 da intraprendenti bioagricoltori. Nel 2007 offriremo i nostri servizi a circa 1300 bioagricoltori. Grazie all'apertura della certificazione Gemma possiamo estendere la nostra area operativa. Cerchiamo pertanto collaboratori motivati per i seguenti settori:

- **responsabile ufficio regionale Svizzera romanda**
- **responsabile ufficio regionale Ticino**
- **responsabile certificazione con responsabilità MQ**
- **collaboratore/collaboratrice nel settore del controllo della trasformazione**

Si tratta di impieghi a tempo parziale, combinazioni di impieghi sono possibili.

Requisiti:

Gestisce in proprio un'azienda agricola / di trasformazione biologica, ha una specificazione nel settore della trasformazione di derrate alimentari o collabora in un'azienda di trasformazione.

Ha conseguito il diploma nel suo settore.

Ritiene importante il lavoro di qualità che punta su prestazioni di servizio.

L'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica le sta a cuore
Dispone delle necessarie conoscenze linguistiche (d-f, d-i)

Offriamo:

Buone condizioni di lavoro in una ditta stabile che punta su prestazioni di servizio.

Modello alternativo salario e impiego BTA

Libertà di azione entro i limiti dei principi aziendali BTA

Se avete domande rivolgetevi al direttore Niklaus Wynistorf,
telefono 062 968 19 77

Inoltrate le vostre candidature a:

BIO TEST AGRO, Grüttstrasse 10, 3474 Rüedisbach